

Direzione Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono i rotteri ed i piegli non s'affrancati.
Anno VII — N. 73

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina nudant
In cruce signatos fura quodama tegant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
F. X. A. U. T. I. N. E. M.

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
INSEERZIONI. — Compo del giornale per spazio di linea cent. 50 — cent. 80 — Per avvisi dopo ad una o due colonne, chiedono si spediscano Avvisi in IV pagina prima.
Lunedì 2 Aprile

Il pubblico e la moralità

Sotto questo titolo, l'egregio professor Rodolfo Bettazzi, presidente della Lega nazionale per la moralità, pubblica nel valoroso Momento di Torino un articolo che, nell'intenzione dell'autore, è un appello a tutti i buoni a intervenire al congresso che, nel settembre prossimo, si terrà in Milano per istudiare la questione della moralità pubblica in Italia e iniziare un lavoro indefesso contro il dilagare sempre più spaventoso del mal costume. Il valente professore constata pur troppo l'apatia universale che c'è qui in Italia intorno a questa questione, che dovrebbe interessare tutti i veri amanti della patria, e si domanda il perchè di questo fatto, mentre si hanno esempi da altre nazioni, di un lavoro serio, continuo in tutti i partiti per salvare il buon costume. Cita, ad esempio, la Lega di moralità francese di cui fanno parte anche sacerdoti e vescovi, e di cui è capo un pastore protestante.

Le ragioni dell'indifferenza, che c'è qui da noi davanti al problema della moralità pubblica, scrive il Bettazzi, sono varie: « I più ammirano ed applaudiscono le buone idee e le opere buone, ma non hanno la forza di dar loro appoggio; sono gli amanti del quieto vivere, la grande maggioranza del genere umano: altri, ciechi, se volete, non giudicano il mal costume abbastanza grave da meritare il conto di farne soggetto di lotte speciali; molti vogliono che il governo, che ne ha il compito, pensi lui a far leggi ed a farle rispettare, e il pubblico stia a vedere, quasi che l'opera del governo, anche se sincero ed alacre, basti, e, in ogni caso non sia interesse nostro almeno il migliorarla. Alcuni, gli scettici, si astengono dicendo che il male è così grave o la natura umana così fragile che qualunque cosa si faccia, non si otterrà nulla o quasi; principio falso in sé, che conduce a un vero fanatismo. Non mancano poi coloro che, siccome la morale si incontra anche nella sagrestia ed è predicata anche dal Vangelo, temono di essere presi addirittura per clericali (Dio ne liberi!) se aiutano qualche istituzione che si occupi di moralità; e non sanno gli ingenui, che gli uomini di carattere non badano a queste miserie.

Non devo tacere di quelli, che evidentemente non hanno capito i nostri tempi, i quali hanno un così sacro orrore del mal costume (e va bene) da non soffrirne di parlarne e di occuparsene (e qui va male!) e quindi si allontanano da chi usa, anche con riverenza, linguaggio chiaro e si occupa necessariamente di cose meno che oneste, e così disertano la lotta contro l'immoralità.

E così, dice con tanta verità e franchezza il benemerito professore, « la lotta per la moralità a parisce una fissazione di pochi entusiasti, che si fa presto a chiamar fanatici, quando non addirittura utopisti e, peggio, ipocriti; e ne hanno buon gioco gli speculatori dell'immoralità e la stampa incosciente che gli seconda ». Le parole del prof. Bettazzi dovrebbero essere scolpite a caratteri di scatola sulle mura delle nostre città, o, meglio, dovrebbero essere ben meditate da tanti genitori, anche cattolici, che con tutta indifferenza mirano il vizio dilagare, i loro figli precipitarvi dentro e la società camminare per questo verso la rovina.

E' assolutamente necessario che tutti i genitori amanti dei loro figli, che tutte le persone, siano giovani o vecchi, uomini o donne, cattolici o non cattolici, che sono impensierite per l'avvenire della famiglia e della patria nostra, si uniscano ai pochi, cui accenna il Bettazzi, e, vincendo ogni timore, ogni pregiudizio, lavorino per porre un argine alla marea di fango che sale ogni giorno più spaventosamente.

In una causa tanto santa starsene anche solo indifferenti è grave colpa.

L. Luino, gli operai delle industrie di quella città, a comodo dei quali una compagnia drammatica aveva affittato il teatro

comunale, disertarono in massa la recita fino dalla prima sera, perchè sul palcoscenico si rappresentavano sconesse. Rimasero le... panche.
Oh se le persone di buon senso facessero così dappertutto!

Nel Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma 31 marzo. — Si leggono alcune proposte di leggi fra cui una di Villa per dichiarare proprietà nazionale la casa Garibaldi a Caprera.

Ferrero di Cambiano sottosegretario L. P., assicura gli interroganti che alla scadenza delle convenzioni si statizzeranno le linee Padova, Bassano, Vicenza, Treviso, Vicenza e Schio.

Santini interroga sugli stranieri pedinati in Italia da polizie estere.

Marazzi sottosegretario alla Guerra, ad altra interrogazione Santini sul servizio della truppa nell'ordine pubblico, dice che il Governo intende applicare i regolamenti in vigore.

Rispinta poi la convalidazione del collegio di Bitonto (on. Capruzzi), si continua la discussione sul bilancio dell'interno. I deputati da 200 che erano si riducono a 40! L'on. Giovagnoli reclama una legge organica per gli impiegati civili: l'on. de Luca rileva i difetti della legge sulla municipalizzazione dei servizi; l'on. Mirabelli attacca la politica interna di Sonnino; l'on. Canevari richiama l'attenzione del ministero sulle gravi agitazioni agrarie della provincia romana.

SENATO.

Roma, 31 marzo — Rossi Luigi lamenta la trascuranza in cui è tenuto il Senato dal Ministero: nessuno degli annunciati disegni di legge è stato a lui presentato.

Pierantoni deplora lo scarso numero dei deputati nelle riunioni degli uffici: invoca l'applicazione dell'art. 34, cioè il sistema della Conferenza (uffici riuniti). La proposta Pierantoni è approvata e così per la prima volta oggi al Senato sarà seduta degli uffici riuniti. Il pubblico e la stampa sono esclusi.

AD ALGESIRAS

L'accordo è ottenuto.

Algésiras, 31. — Nella seduta tenutasi oggi nel pomeriggio, finita alle ore 18, la Conferenza constatò che l'accordo è compiuto. La Conferenza designò il Comitato per preparare il protocollo.

Algésiras, 1. — La Conferenza terrà domani seduta per la lettura e approvazione generale dei protocolli, e sabato per la firma.

L'accordo è salutato con entusiasmo da tutta la stampa. Solo qualche giornale tedesco si mostra iraco contro la Francia, e più contro l'Italia che col Visconti-Venosta appoggiò i diritti della Francia, almeno secondo quei giornali. Il corrispondente del Matin dice essere impossibile dare l'impressione di sollievo manifestata da tutti i diplomatici alla fine della seduta del Comitato, ora tutto venne definitivamente concluso. L'accordo dunque è fatto; è desiderabile però che duri.

IPOCRISIE!

Avvenne a Scorrano, già tempo, uno dei troppo frequenti episodi. Un gruppo di scioperanti vuol imporsi ad altri operai e far loro smettere il lavoro; la truppa che occorre a tutelare l'ordine viene accolta con dimostrazioni ostili e con sassate. Alcuni soldati, con, o senza l'ordine dei superiori sparano contro i dimostranti. Il giorno dopo in Parlamento viene portato il fatto: Ferri e gli altri deputati socialisti protestano contro le violenze della forza, mostrando un cuore tenerissimo (proprio!) per gli operai.

Ora domandiamo: sono sincere queste lacrime? No. Mei fa a Roma, in occasione dei comizi pro Russia, i soldati vennero maltrattati e feriti dai dimostranti socialisti, senza che essi avessero dato il più piccolo pretesto. Il deputato Santini protestò in Parlamento contro questi abusi, e Ferri derise. Sono o non sono uomini e figli del popolo i soldati come gli operai? Perchè adunque piangere con lacrime finte uno scioperante ferito dai soldati per provocazione e deridere chi

lamenta soldati che vengono insultati e feriti senza motivo?

Non sarebbe meglio invece occuparsi presso gli operai, affinché nei loro scioperi mantengano quella calma e quel contegno che è proprio di persone educate?

Invece tutt'altro!

Note e commenti

Francia areligiosa.

Se nella Francia vi fosse stato il sentire cristiano, in Francia non sarebbe stata possibile una così feroce lotta contro il cristianesimo. Ma gli è che le nazioni si hanno i governi che si meritano. Ecco qui una ben dolorosa statistica.

A Parigi ci sono 2 milioni di abitanti dei quali solo 100 000 adempiono al dovere pasquale. Su 100 persone dunque solo 5 adempiono questo dovere: 4 donne ed un uomo. Nel 1860 a Parigi si contavano 3000 sepolture civili; ora sono 17 000; un terzo delle sepolture complessive.

Certo è che Parigi non è la Francia, ma è altrettanto certo che Parigi dà l'intonazione a tutta la Francia.

La famiglia.

Di pari passo che l'indifferentismo religioso è proceduto, è venuta meno la compagine della famiglia. Oade la statistica, per questo riguardo, ci fa sapere:

Nel 1884 in tutta la Francia si contarono 1657 divorzi, nel 1902 erano saliti ad 8431, un divorzio ogni 62 famiglie. In Francia ci sono 2 milioni di famiglie senza figli, due altri milioni che hanno un solo figlio. Annualmente a Parigi si contano 18 000 illegittimi, più di un quarto di tutti i nati; 30 000 abbandonati poi vengono assunti negli asili e negli ospizi.

Corruzione e delinquenza.

E' questo, che qui sopra abbiamo riportato, l'indice della più sfrenata corruzione. La quale apparisce anche da questi dati: Parigi conta 250 mila donne pubbliche e diffonde annualmente 150 mila copie di romanzi i più luridi!

Ma a una così fatta corruzione si accoppia una spaventosa delinquenza. Nel 1880 si contarono 167 000 casi delittuosi, nel 1902 questo numero era salito a 700 000. Fra la gioventù le azioni delittuose aumentano sempre più. Nel 1880 si notarono 16 000 casi, nel 1901 invece 41 000, la metà dei quali delitti contro i buoni costumi. Si calcola che questa cifra annualmente aumenti di 2000. Nel 1884 si notarono 7500 suicidi, nel 1892 erano più di 9000, dei quali 2000 donne. Il numero dei ragazzi suicidi in 10 anni, da 40 è aumentato a 460, e dei furti commessi da ragazzi da 5000 a 15 000. Annualmente 1000 o 1200 ragazzi vengono chiusi in case di correzione.

Alcool e deperimento.

Quale sprezzo di luce non manda questa civiltà laica! Di vero che fa, con soddisfazione, pensare a che cosa sarà quando ogni influenza del cristianesimo nell'uomo sarà paralizzata... Frattanto all'acquasanta si sostituisce l'alcool.

Nel 1885 in Parigi si bevevano 57 000 ettolitri d'assenzio, nel 1897 erano saliti a 160 000 ettolitri e da allora in poi si ha un aumento annuale di 20 000 ettolitri.

Ma consoliamoci. La civiltà laica — come Saturno — divora i suoi figli. Di fatti, l'abbassamento della razza fa passi da gigante. Nel 1832 si contavano 2 inabili su 100, nel 1892 erano 32. E... la marcia continua.

Viva la Francia!

A proposito di alleanze.

Non è raro il caso di sentirsi cantare all'orecchio: — Voi democratici cristiani vi unite ai liberali. Voi tradite il popolo! La nostra risposta è sempre la stessa: piuttosto che i comuni e le provincie vengano rovinati dai socialisti (come il fatto lo dimostrò cento volte), è meglio che vengano, per intanto governate dai liberali.

A proposito di alleanze vediamo che cosa succede nel Belgio: nel piccolo Belgio di cui i cattolici, saliti al potere, hanno fatto il regno più florido d'Europa. Ebbene nel Belgio, per le prossime elezioni i socialisti (che vogliono tanto

bene al popolo, a proposito!) si alleano coi liberali!

E tutto naturalmente per il bene del popolo.

Viaggio di studio in Inghilterra.

Dopo Pasqua un gruppo di delegati dei Sindacati cristiani (dei minatori, dei metallurgici e dei tessitori) insieme ad altri delegati della Società per la riforma sociale e dei Sindacati Hirsch-Dunker, intraprenderanno un viaggio di studio in Inghilterra, la nazione classica dell'industrialismo e del sindacalismo.

Terribile tragedia Un carabiniere ucciso

Padova, 31. — Una terribile tragedia si è svolta qui stamane.

Da diverso tempo i carabinieri di Battaglia ricercavano un pericoloso individuo, certo Fattori Luigi di Montagnana, sulla cui coscienza gravano parecchi peccati tale scopo oggi erano recati a Padova l'appuntato Angelo Galletti di 41 anni e il carabiniere aggiunto Parri Giovanni di anni 23.

Le ricerche non riuscirono infruttuose, perchè infatti i due militi trovarono il Fattori in piazza Frutta e lo dichiararono in arresto.

Il malfattore, però gettato il mantello ed estrata una rivoltella si diede ad una precipitosa fuga inseguito dai carabinieri. In piazza del Duomo un furiere di fanteria cercò di fermarlo, ma il Fattori sparò un primo colpo contro il graduato che fortunatamente andò a vuoto, e continuò la sua corsa sfrenata inseguito sempre dai due militi ai quali si era agguantata una vera folla.

Nella piazzetta di San Michele il feroce fu attorniato da una ventina di soldati di cavalleria reduci da una escursione.

Malgrado ciò il Fattori riuscì a fuggire sparando all'impazzata parecchi colpi di rivoltella, ferendo il soldato trombettiere Lionello Valentini, nonché due cavalli.

Poco dopo però, l'appuntato dei carabinieri Galletti, che gli era alle calcagna lo raggiunse colla sciabola sguainata: non fece però in tempo ad agguantarlo perchè l'assassino voltatosi improvvisamente gli sparava a bruciapelo un colpo di rivoltella, uccidendolo.

Nel frattempo però erano sopraggiunti altri carabinieri che presero il fuoco contro il Fattori sparandogli contro dodici colpi di moschetto senza colpirlo. Il bandito ormai esausto di forze cercò riparo in una casa all'angolo di Borgo della Paglia, ma gli inquilini scesero dalle scale e lo obbligarono ad uscire sotto il portico ove i soldati e i carabinieri che erano intanto sopraggiunti cercano di atterrarlo.

Vistososi perduto il malvivente sparò un altro colpo di rivoltella ferendo certo Vaccarini Giovanni di 30 anni.

Finalmente ridotto all'impotenza, fu condotto, fra le urla della folla imprecante che voleva linciarlo, nella caserma dei carabinieri.

Il cadavere del povero carabiniere Galletti venne trasportato nella caserma del Genova Cavalleria.

I funerali della vittima.

Padova, 1. — La Giunta municipale, rendendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza, per la tragica fine del carabiniere Galletti, ha deliberato che i funerali della vittima vengano fatti a spese del municipio e che la salma venga tumulata in una tomba perpetua nel cimitero Maggiore.

Il sindaco ha poi inviato una nobilissima lettera al comandante della divisione militare ed al maggiore dei carabinieri. Domani si procederà all'autopsia del cadavere; i funerali sono stati fissati per martedì alle 4 pom.

Dopo la separazione.

Parigi, 1. — Il numero delle domande inviate al Ministero del Culti dai Prefetti durante la settimana scorsa furono 1900 per le pensioni vitalizie e 2646 per le pensioni temporarie, ossia in totale 4546.

La statistica precedente fatta il 18 marzo portava una cifra di 14.258 domande. Si hanno dunque in definitiva 18.804 domande che sono state ricevute a tutto il 25 marzo per una cifra di 38 000 ecclesiastici salariati dallo Stato.

Dopo la separazione

L'articolo di A. De Muni

Nel numero di sabato accennammo un articolo del co. Alberto De Muni sulle Associazioni di culto, che lo Stato, dopo la legge di separazione, intende imporre alle chiese. Qui riportiamo per intero l'interessante articolo.

Ventitrè notevoli cattolici, la maggior parte rappresentanti eminenti delle lettere, delle scienze, del foro e della politica, hanno indirizzato a tutti i vescovi di Francia una lettera collettiva ed assolutamente conflittuale. Questo documento, come succede quasi sempre dei documenti che accenni misteriosi raccomandano all'attenzione, era ieri pubblicato da un grande giornale del mattino. Tutta la stampa oggi lo riproduce. E' d'opo quindi parlarne.

D'altronde, per quanto mi riguarda, io sono ben lontano dal lagnarmi di questa pubblicità e della discussione che essa rende necessaria. Nella paurosa crisi che i cattolici di Francia attraversano, ognuno deve essere pronto ad assumersi, nella misura che gli è concesso, la responsabilità del suo atteggiamento.

Nulla dirò dell'atto in sé stesso, che è tuttavia permesso di trovare insolito. Qualunque sorpresa abbiano potuto cagionare la forma solenne e il carattere generale che essi crederettero dover dare al loro intervento, la qualità dei firmatari, del pari che la sincerità della loro fede, mi vietano di discuterne l'opportunità. Ma questa qualità stessa, pur così eminente, non basta, lo confesso, a garantire la giustezza delle loro vedute.

La grande questione che all'ora presente si agita nelle anime cattoliche non richiede punto eccessivi sforzi intellettuali. L'estensione della cultura scientifica e letteraria, del pari che la competenza giuridica o la pratica parlamentare nulla aggiungono in tale argomento alle aspirazioni della fede; anzi lo credo che lumi troppo abbondanti rischiano piuttosto di turbarne la serena limpidezza.

Quando una questione si rizza tutto d'un tratto dinanzi all'anima nazionale, che in essa sente agitarsi le sorgenti della sua vita, non è nelle accademie, nei pretorî, o nelle assemblee politiche che è d'uopo cercarvi la risposta.

Là, troppo ragioni contingenti, una troppo grande abitudine delle inevitabili concessioni, una cura troppo naturale del successo umano si impongono ai caratteri! Sono i piccoli e gli umili che bisogna interrogare, quelli che determinano, soli, lo slancio del cuore e la potenza ignorata delle avite tradizioni. E' il popolo, nelle file del quale, a certe ore e per certi uffici, bisogna saper rivendicare il nostro posto al fine di prendervi delle lezioni.

Se i Vescovi della Francia, nella presente bufera, mi onorassero al punto di domandarmi il mio avviso, io li supplirei cherei di chiudere l'orecchio alla voce degli illustri, dei grandi, degli abili, e di mettere la mano, per sentirlo battere, sul cuore di tutti quei contadini illettrati, di tutte quelle donne senza diplomi, di tutti quei giovani senza gloria e senza nome che, da due mesi, nell'ardore di una fede luminosa tengono in iscacco tutti gli sforzi della sette congiurate contro la Chiesa.

Sono costoro quella « moltitudine dei fedeli » di cui, con scandalo di alcuni parlava l'ultima Enciclica, il « gregge » dei figliuoli di Cristo, fra i quali è così dolce sentirsi confusi perchè in essi risiede l'invincibile potenza della semplicità.

Chi, tutto d'un tratto, senza che nulla l'avesse fatto prevedere, ha posato dinanzi all'opinione pubblica la questione degli inventari? Chi, in questa resistenza inattesa, ha d'un tratto rivelato alla Francia stupita, ai cattolici del pari che ai loro nemici, la vita di credenze addormentate e la forza di coscienza assopite? Chi, per la prima volta da trent'anni a questa parte ha fatto indietreggiare l'empietà governativa?

Ah, non fummo noi, accademici o deputati, scrittori od avvocati, non siamo noi che ne abbiamo la gloria!

Gli inventari? Nei primi giorni non si parlava che di formalità storiche, che di una misura conservativa, che di

intenzioni inoffensive accompagnate da promesse liberali. Se taluno si avventurava a segnalare il pericolo, a denunciare la spogliazione immediata od eventuale, la sconfitta dei beni anteriori al Concordato e la preparazione di future confische, se si domandava che si stesse sull'avviso, che ci si astenesse almeno dall'aiutare, dal facilitare l'operazione e soprattutto dal prendervi parte, erano delle voci isolate, che non trovavano presso gli stessi avversari irriducibili della separazione che un'eco indebolita dalla generale disattenzione.

D'un tratto la scena ha cangiato: le tragedie di Santa Clotilde e del Gros-Cailhou hanno sconvolto le anime: e da un capo all'altro del paese, come il fuoco di una striscia di polvere, una fiamma è corsa, di cui nessuno aveva preparato né previsto l'incendio, ma che ogni cosa ha infiammato.

Chi ha fatto ciò? Chi ha sbarrato le porte delle chiese, montato le guardie notturne, difesa la Casa di Dio? Chi ha elevato davanti ai poliziotti e ai gendarmi delle barriere di petti umani? Chi si è fatto cacciare in prigione, chi si è fatto coprir di ferite, chi si è fatto uccidere? Il gregge dei semplici e la moltitudine dei fedeli: ed io oso domandare se c'è, non già soltanto fra i cattolici attaccati alla loro fede, ma tra i francesi, orgogliosi del loro sangue, alcuno che oggi si lagni di questa magnifica esplosione della fede popolare e del coraggio ereditario.

Ebbene, io prego che si vada ad interrogare oggi questa moltitudine e che le si domandi ciò che essa sa della legge di separazione, ciò che essa pensa della sua applicazione.

Dirà essa, con una sola voce, che non sa se non una sola cosa: cioè a dire che un'Enciclica, di una rara solennità, l'ha condannata con parole di irrevocabile fermezza e che, per quanto riguarda la sua applicazione, essa non può pensare che una cosa soltanto, cioè a dire che non vuol saperne e che non deve tollerarla.

Ecco l'inevitabile risposta dei semplici. Che i miei confratelli, i miei colleghi, i miei amici, firmatari della lettera ai Vescovi, me lo consentano: tale risposta è sufficiente a rovesciare tutte le loro argomentazioni.

Non hanno, dicono essi — e chi potrebbe dubitarne? — sulla legge di separazione « altra opinione che quella espressa dal Sommo Pontefice nella sua eloquente Enciclica dell'11 febbraio »; e tuttavia, ciò che li preoccupa è di « sapere se la S. Sede autorizzerà la formazione di associazioni di culto ».

E' d'uopo dunque ricordar loro che le « Associazioni di culto » sono nominate e specialmente designate nell'Enciclica come uno degli oggetti che motivano la condanna della legge? E' d'uopo ricordare che queste « Associazioni di culto », di cui parla l'Enciclica, non sono, come gli accademici sembrano crederlo, giudicate da essa sopra un « testo primitivo », ma bensì sopra il « testo definitivo », quello che è da ultimo uscito dalle deliberazioni della Camera »; che esse sono così giudicate, non ostante la vaga e fragile garanzia dagli accademici ricordata, perchè costituiscono delle regole d'organizzazione generale del culto » e perchè non resteranno meno, dice espressamente l'Enciclica « di fronte all'autorità civile, in una dipendenza tale, che l'Autorità Ecclesiastica, come è ben manifesto, non avrà più sopra di esse alcun potere »?

E quando essi allegano, per attenuare il pericolo di queste associazioni, che « lo Stato non domanderà loro conto che della gestione finanziaria », è d'uopo ricordare ancora che è appunto questa amministrazione dei beni ecclesiastici, mobili ed immobili, affidata, sotto il controllo dello Stato, e delle associazioni puramente laiche, che è con maggior forza condannata dall'Enciclica nella parte relativa alle associazioni di culto?

L'indomani della pubblicazione dell'atto pontificio fu aperta una campagna per tentar di accreditare una non so quale distinzione che non ha qui alcun posto fra le tasi e la ipotesi, e per insinuare negli spiriti l'idea che se la legge di separazione era condannata nel principio, sarebbe accettata in pratica. In queste stesse colonne io ho immediatamente denunciato il sofisma: ne ritrovo ora le tracce, benchè attenuate dal loro sentimento di fede, nella lettera dei ventitré.

Ma, ritornando al mio dire, se queste sottili distinzioni possono colpire degli uomini colpite degli spiriti rotti alle discussioni critiche, ai contrasti politici ed alle sapienti arringhe, la massa cattolica, che è la nostra forza, non riesce a comprenderle.

Per essa, avvertita della semplicità della sua fede, la questione è risolta. Roma ha parlato, la causa è finita. Una legge ha preteso organizzare il

culto cattolico: il Papa, giudice sovrano in tale materia, ha condannato questa legge, l'ha condannata tutta intera, senza restrizioni, senza riserve. E' finito: nessuno può accettarne l'applicazione.

Il sig. Ranc, che tiene nell'Aurore il posto del Clemenceau, getta a questo proposito alte strida. Come! I cattolici non devono obbedienza a una legge di ordine religioso condannata dal Papa! La loro coscienza lo impedisce! Che scandalo! « La loro coscienza? dice egli; essi ne hanno piena la bocca ».

Piena la bocca? Oh, no! ma pieno il cuore. Non erano parole! Ghysel e i Rigis! Nulla essi hanno detto, ma sono morti; sono morti per obbedire alla loro coscienza, che loro impediva di eseguire una legge condannata dal Papa. E come essi, non erano parole! quegli ufficiali che spezzarono la loro spada per obbedire a Dio piuttosto che agli uomini! Non erano dei parole! tutti quei bravi sacerdoti e laici, che sono in carcere, ed uno dei quali, semplice contadino, precisamente stamane mi scriveva: « Io sono ben lieto di soffrire per le mie convinzioni religiose. » Non erano dei parole! e la loro azione fu più eloquente di ogni discorso.

La posterità forse non conoscerà i loro nomi; ma molto tempo dopo che non si leggeranno più né gli articoli del Ranc né i miei, si saprà che, nel 1906, avendo il Papa condannata la legge di separazione, degli ignorati cristiani si fecero uccidere ed imprigionare per essere i suoi testimoni; essa proclamerà la loro gloria più altamente che noi non sappiamo farlo, come noi celebriamo oggi, con maggior vivezza che nel loro tempo, non ostante i centoquindici anni trascorsi, la memoria di coloro che, per obbedire a Pio VI, condannante la Costituzione civile del clero, affrontarono la persecuzione e la morte; essa comprenderà la grandezza del loro atto meglio che noi stessi non la comprendiamo, perchè essa avrà visto che essi prepararono per l'avvenire frutti immortali.

L'avvenire! E' ben ad esso che bisogna pensare: i firmatari della lettera ai Vescovi lo dicono ed hanno ragione. Ma qui appunto il contrasto fra noi rimane più vivo, poichè è precisamente questa visione del domani che ci divide.

Si tratta di sapere se, facilitando l'applicazione di una legge di odiosa perfidia, noi vogliamo acclimatarla nei costumi, e curare progressivamente sotto il suo giogo la vita religiosa del paese, o se, con un'inflessibile resistenza, noi vogliamo impedire che essa metta radici sul suolo nazionale.

E poichè noi siamo d'accordo nell'augurare con tutte le nostre forze, con la riconciliazione della Francia e della Chiesa, l'abrogazione di questa legge funesta, si tratta di sapere ancora se il miglior mezzo di affrettarne la caduta è di offrirle, con la sottomissione, il terreno che essa pretende occupare, o, senza attendere il suo primo passo, con un rifiuto assoluto interdirle l'accesso.

L'argomento principale della lettera ai Vescovi è che, in mancanza di associazioni culturali, il culto cattolico, cessando di essere pubblico, non sarà più che una religione privata, e che le chiese gli saranno sottratte per essere chiuse o profanate.

E' ben qui infatti il carattere e l'oggetto della legge di separazione, ed è per questo che fin dai primi giorni essa è apparsa a tanti cattolici come una legge di separazione e di guerra.

Ebbene, è d'uopo che amici e nemici guardino questo pericolo bene in faccia. Se non vi sono associazioni culturali, dice la lettera ai Vescovi, le chiese, le 40,000 chiese di Francia dovranno essere. Sì, questa è precisamente la legge!

Ma chi oserà, chi potrà chiuderle, se i cattolici non lo vogliono? Chi oserà, chi potrà cacciarne, se essi hanno risoluto di restarvi?

E' questa la questione che si posa davanti alla Francia. La storia degli inventari può suggerire la risposta. Il « gregge » è desto, è in piedi; i lupi non possono più sorprendere. Ed io non credo che esso lascerà chiudere le sue chiese.

A. DE MUN dell'Accademia Francese Deputato del Finistere.

Per la seconda conferenza all'Aia. Washington, 1. — Il segretario di Stato ha presentato alla Camera dei Rappresentanti una domanda di credito di 50.000 franchi per la partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza della pace dell'Aia ed ha esposto che lo Czar ha fatto interpellare vari paesi a questo riguardo.

La convocazione avrà luogo appena le risposte favorevoli saranno state ricevute. Nessuna data è stata ancora fissata; probabilmente però avrà luogo in estate ed in autunno. Roosevelt è favorevole a questa conferenza.

### I nostri emigranti

Le prime notizie sulla emigrazione di quest'anno.

Non ostante che da tutti i pulpiti si predicasse agli operai italiani di ritardare l'emigrazione in Germania, essi invece l'hanno ancora anticipata, quest'anno! Già nel mese di « Gennaio » (figurarsi!) passarono alla stazione di Basilea ben 5568 emigranti: cioè 3285 più del Gennaio 1905. Di essi 3494 erano diretti a Metz.

In generale l'emigrazione e l'occupazione degli operai si va svolgendo quest'anno abbastanza regolarmente. Nel raggio di territorio Colonia-Elberfeld-Hagen e adiacenze, dove l'anno scorso si ebbe a lamentare tanta disoccupazione, questa non si è ancora fino ad oggi manifestata. Solo, si verifica troppo spesso quella causata dal cattivo tempo, contro della quale non c'è rimedio.

Il Congresso della stampa non ha luogo.

Il giorno 25 corr. a Monaco di Baviera, si riunì il « Bureau Central des Associations de la Presse », che prese la deliberazione seguente: « Vista la difficoltà d'organizzare quest'anno un Congresso internazionale, il Comitato del « Bureau Central des Associations de la Presse » riunito a Monaco il 25 marzo, si è visto costretto a decidere che nel 1906 non si tenga il Congresso. »

Si rivolgono i più vivi ringraziamenti all'Associazione della stampa marsigliese, all'Associazione lombarda dei giornalisti di Milano, alla Società dei giornalisti e degli scrittori di Norimberga, al Sindacato dei giornalisti di Bukarest per i loro cortesi inviti. Il comitato direttivo ».

I SOCIALISTI BATTUTI. Bologna, 1. — Elezione politica nel collegio di Budrio. Risultato definitivo. Inscritti 6267, votanti 4997. Ballarini (monarchico) 2269, Zanardi (socialista) 2015, Verro (soc.) 447. Disperse, nulle e contestate 266.

Per la riabilitazione di un innocente. Un gruppo di deputati ha presentato la seguente mozione a cui hanno aderito una sessantina di deputati: La Camera il Governo a presentare, occorrendo, un progetto di legge per rendere possibile la revisione del processo penale che si chiuse con la condanna del tenente Ignazio Pasquini.

La Tribuna fa così la storia dei fatti che hanno provocato tale mozione: Nel 1863 il tenente Ignazio Pasquini di stanza a Torino, accusato di aver sottratto dalla cassa del reggimento settemila lire venne condannato a sette anni di reclusione previa degradazione per la quale gli furono tolte anche due decorazioni al valor militare di cui era insignito. Il tenente proclamò sempre di essere innocente, dichiarando di avere portato le settemila lire nel portafoglio nella tasca interna della giubba dove non aveva più trovato né portafoglio né denaro. Qualche anno dopo, un capitano dello stesso reggimento che era stato uno dei più fieri accusatori del tenente, dovette fuggire in seguito alla scoperta di varie colpe commesse in Spagna. Egli morì e si ebbe la prova, pare anche per confessione sua, che egli era stato l'autore del furto del portafoglio in danno del Pasquini e della cassa del reggimento. Il Pasquini che ora occupa un posto di fiducia presso una ditta torinese, da quando uscì dal carcere nel 1870 ad oggi ha tentato ogni mezzo per ottenere la revisione del processo e la riabilitazione legale dovutagli per l'ingiusta condanna, ma non riuscì mai a nulla. Parecchie interrogazioni ed interpellanze svoltesi alla Camera in suo favore non ebbero miglior risultato.

Un equivoco curioso. L'altro giorno sulla fiera di porta Vittoria a Milano certo Luigi Baccalini veniva boreggiato dall'orologio.

I vigili urbani arrestarono quasi presunti autori due individui comparsi martedì a rispondere al Tribunale. Ma costoro giurarono e spergiurarono di non aver commesso il reato: uno fa un'orazione concludendo che è innocente « come Paria ».

Si chiama la parte less, ed ecco entra sollecito un uomo estendendo sul tavolo del Tribunale la cedola di citazione: « Mettete in tasca quel foglio — dice il presidente. — Qui non siamo alle elezioni. Voi siete Baccalini Luigi fu Pietro? — Sissignore. — Di professione carpentiere? — Sissignore, all'Esposizione.

— Raccontateci un po' come siete stato derubato. — Io non sono stato derubato. — Come, non conoscete i due imputati? — Li vedo oggi la prima volta. E poi a me è mancato niente. — Ma siete o non siete Baccalini Luigi fu Pietro, abitante in via Antonio Sciassa, n. 10? — Sì, sì: ma ripeto che io non so niente.

L'affare s'imbrogliò maledettamente, ed il Tribunale non sa più che pesci pigliare. Infine un vigile spiega l'equivoco: che cioè non si tratta già di Baccalini, ma di Paccalini, i quali hanno gli stessi nomi, paternità e professione, ed abitano nella stessa casa. Ed il primo ignora l'esistenza dell'altro!

— Ma sono cognomi che si rassomigliano tanto — dice il Baccalini andandocene — che tante volte, anche sulle polizze di pegno, mi scrivono appunto Paccalini col pi... Il pubblico ride a crepapelle e il Tribunale rinvia la causa.

Disgrazie automobilistiche. Torino, 1. — Giunge notizia che presso Orbassano un automobile su cui stavano il co. Avogadro di Vercelli e il tenente Malinverni urtò contro un carro carico e si fasciò. Il co. Avogadro morì quasi subito; il tenente si ferì gravemente.

Il Re di Spagna a Las Palmas. Las Palmas, 1. — Il Re e l'infante sbarcarono alle 11.40; furono ricevuti dalle autorità. Si sono recati alla cattedrale ove fu cantato un Te Deum. Al municipio ebbe luogo un banchetto seguito da un ricevimento ufficiale a cui assistettero vari comandanti. Poesia il Re e l'infante si sono recati al museo ed al palazzo episcopale per riposarsi.

Simpatie per la Francia anticlericale. Roma, 1. — Alla birreria nazionale si tenne oggi il comizio di simpatia alla Francia anticlericale. Parlarono Podrecca e l'avv. Mazza. Fu approvato un ordine del giorno con cui si nomina un comitato nazionale che combatta il clericalismo. Fu inviato un telegramma al presidente del Consiglio francese.

POESIA e MUSICA. La figlia di Jorio. Aspettata, valutata con soddisfazione del pubblico, alla Scala di Milano è andata in scena la Figlia di Jorio. Gabriele D'Annunzio stesso ridusse per la lirica la sua tragedia e il maestro Franchetti l'ha musicata.

Così nel massimo teatro della capitale lombarda si è solennemente celebrata la fusione di due opere gagliarde, prodotte dal genio poetico e dall'estro musicale italiano. Poichè se la musica di questo nuovo lavoro del Franchetti è apparsa degna del celebrato autore di Germania, è anche innegabile che l'opera del poeta ha secondato bene quella del musicista, offrendogli una trama ricca di elementi lirici, sentimentali e descrittivi.

Non bastiamo questo avvenimento poetico-musicale, che ci si presenta doppiamente artistico: augurando che sia per sempre trionfante il mal vezzo di comporre opere anche poderose e melodie scavissime su versi da poeti di poco conto e che poesia e musica possano sempre andare insieme, nobilmente disposte come in questa Figlia di Jorio.

E poichè troppo di rado è avvenuto che il D'Annunzio, nei suoi lavori pur letterariamente pregevoli, seppe elevarsi dallo scetticismo e dal sensualismo, così è con un senso di respiro che noi vediamo portata sulla scena sotto veste lirica la Figlia di Jorio che tra le opere del D'Annunzio, è certamente tra le più castigate.

Crediamo anzi di far cosa gradita ai nostri lettori col riprodurre dal libretto d'Annunziano questa delicata e gentile preghiera alla Vergine alla quale la musica di Alberto Franchetti ha aggiunto tutta la freschezza e la soavità della sua alta ispirazione:

O Maria, su per lo monte, noi veniamo alla tua fonte, per mandare noi dall'onte nella tua grazia corrente. Tu si fede, tu speranza da cui viene consolazione bene gioia ed allegrezza a chi del tuo dolcior sente. Tu tesoro, tu ricchezza, tu virtude, tu larghezza tu se imperial fortezza per corona risplendente. Eravamo in pentimento: per lo nostro fallimento, tu sei via di salvamento chiara stella d'oriente. Stella sei sovra la luna, in te respindem che niuna in te Cristo, Virgo pura incarnò lo Dio vivente.

Prima di questo coro dei pellegrini, le tre sorelle della tragedia avevano pure invocato la Vergine così:

Vergine Santa, Vergine clemente, Stella dell'alba e stella della sera, Consolatrice, esaudi la preghiera. Disperdi il male, o Vergine potente! O Regina degli Angeli Maria, Guarna la dolce madre e il buon pastore E il nostro copo! Salva dal furore Anche colei ch'è sola! E così sia.

Potesse questo dolce scillo di idealismo penetrare anche nei lavori d'Annunziani che seguiranno la nuova Figlia di Jorio, e ispirare sempre le creazioni luminose di tutti artisti italiani!

Niente sciopero di minatori americani. New York, 1. — Lo sciopero dei minatori è per il momento evitato, avendo i padroni consentito a discutere coi delegati degli operai.

I ROVESCI TEDESCHI IN AFRICA. Berlino, 1. — Il Wolff Bureau annunzia che nell'Africa sud-ovest, sorpresi dagli olandesi, un ufficiale e 10 uomini furono uccisi, 4 feriti e uno scomparso.

Piccole note. Reliquie sospette. Il Nuovo Giornale pubblica una lettera di Ricciotti Garibaldi sulle « spade e reliquie di Garibaldi », dalla quale togliamo quanto segue:

« Mi dispiace dirlo ma temo assai che l'uniforme da generale non sia precisamente quella che io vidi, la quale, completamente tarlata, per qualche tempo fu portata da uno squadrone di cucina in Capreria, (che fu ucciso a Monte Suello) e poi da lui data per giocattolo ai cani. Ma bisogna andar molto cauti con queste reliquie di mio Padre, come con i giudizi collettivi su tutti i componenti la famiglia ».

To'! sarebbe curiosa veder ora l'Asino padre coi figli sghignazzare sulle reliquie di Giuseppe Garibaldi e scrivere p. e. Garibaldi con quattro gambi! Le dieci teste di Garibaldi! ecc. Nulla è d'impossibile a questo mondo.

Una buona lezione. Leggiamo nella Crois: La chiesa di Bompère, in Vandea, difesa coraggiosamente da robusti giovani e da ardentissime donne cattoliche, non avrebbe mai subito, non ostante gli assalti furiosi degli agenti del Governo, il contatto impuro degli inventaristi, se non si fosse trovato nel villaggio un traditore che indicò i mezzi di giungere ad una porticina secreta, da cui si aveva adito alla chiesa.

Il traditore fu l'istitutore! L'indomani, di 150 ragazzi che frequentavano la scuola, 130 disertarono, per non tornarvi più. Ottima lezione, questa.

Dalla Provincia. Pordenone. Sciopero e serrata. La situazione è stazionaria.

Una calma perfetta regna per la città. Davanti agli stabilimenti stazionano una folla di operai, per impedire a qualche collega di riprendere il lavoro.

La Società operaia ha pubblicato un appello, invitando tutti a dare il loro obolo a pro degli operai disoccupati, ed augurando che ben presto, attorno alle macchine vibranti, torni la sirena con la sua voce possente a suggellare la rinnovellata concordia nel lavoro.

Domani sera l'avv. Girardini terrà al Colazzi una conferenza a pagamento svolgendo il tema « Il temperamento italiano e la questione sociale ».

L'introito sarà devoluto a beneficio degli operai disoccupati.

Messa nuova. Nel santuario della Madonna di Miracoli di Motta di Livenza celebrò oggi la sua prima Messa il nostro concittadino Don Giovanni Purlaetto.

Il vasto tempio era gemito di popolo e il Rev. mo Arciprete di S. Stino Don Raimondo Bertolo pure nostro concittadino, quaresimalista di Motta, parlò con parola eloquente del Sacerdozio e rivolgendosi affettuose parole al novello levita che commosse l'attento uditorio.

I genitori, parenti ed amici che erano intervenuti alla commovente funzione, si raccolsero al banchetto ove regnò la più cordiale allegria. Non mancarono i brindisi e furono lette tre dediche una del Rev. Don Luigi Tomat, Vicario a Borgnano, l'altra del ch. Brugnoti Antonio e la terza degli amici.

Molti furono i doni presentati. La festa lasciò il più grato ricordo anche per la gentile ospitalità accordata dai sempre cortesi Rev. di Padri Francescani custodi del Santuario.

Disgrazie. Un tale da Rorai piccolo, sulla cin-

Quantina, cadde ieri da un albero; venne trasportato all'ospedale, ed oggi alle 13 morì.

Lo scoloro.

Continuò la calma. Stasera venne tenuto un comizio e parlarono gli avvocati Cavarzerani e Driussi.

Gemona

1 aprile.

Conferenze del quaresimalista

Il nostro quaresimalista mercoledì sera terminava il breve corso delle sue conferenze tenute esclusivamente agli uomini. Durante tutte le quattro sere, in cui il conferenziere fece udire la sua voce, il concorso fu veramente straordinario. Ed era una soddisfazione grande quel numero pubblico di contadini e d'artisti, del basso popolo e dell'aristocrazia, di vecchi e di giovani pendere per un'ora e più devoti e attenti dalle labbra dell'oratore che colla sua frase scultoria, parola attraente e profondo pensiero seppe molto bene cattivarsi la simpatia di ognuno.

Villanova (S. Giorgio al Tag.)

31 marzo.

Un bel casotto

Ieri è qui successo. Il sig. C. G. lamentavasi di dolori di schiena; e gli venne suggerito per cura la trementina. Mancando in paese la Farmacia, si cerca per le case. Girando il paese, finalmente si trova. Pronto il dottore improvvisato fa la pasta e poi... impasta la schiena al signor C. G. Poco dopo viene una donna, la prestatrice, e che fa? Fa conoscere ch'era unto da carro.

Immaginarsi la cura e le risa del untoremen do terminato in tina.

Alto.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 3 - a. Riccardo re.

Fiere e mercati della provincia: Cadorlo, Spilimbergo, Medea.

PRO PAPA.

Table with 2 columns: Name and Amount. Total L. 337.-

Al Circolo ss. Ermac. e Fort.

Iersera, nella chiesetta di S. Antonio ab. il prof. Ellero tenne la sua annunciata conferenza sul tema: Seminaio il buon seme.

L'uditorio - nonostante l'ora forse non la più opportuna e il tempo che proprio invitava al passaggio - fu numeroso. L'oratore parlò per quasi tre quarti d'ora.

Accennò al perché di quel tema tolto dal Vangelo: disse della propaganda, anche cogli scritti, dell'idea cristiana nei primi tempi, e della sua immensa influenza nel mondo. Venne poi la stampa: terribile strumento di bene o di male: i cattivi se ne servono in male - del giornale soprattutto. - Ebbe parole di fuoco contro certa stampa malvagia che, tutt'altro che prefiggersi il bene materiale e morale del popolo - come si vuol far credere - non mira che a corrompere, e in piano mala fede e meute e cure.

Accennò quindi alla necessità della buona, e a seconda delle esigenze dei tempi. Incendò il nuovo Circolo a spingersi innanzi fiducioso; accitò i presenti a favorire in ogni miglior modo possibile questa nuova istituzione, e maggior istruzione e educazione del popolo pel bene della Chiesa e della patria.

Il « Circolo ss. Ermacora e Fortunato » per la diffusione della buona stampa ringrazia anche da queste colonne l'ottimo professore, e si augura che la sua parola sia seconda di frutti.

Pro riposo festivo.

Ci comunicano: E' necessario portare a conoscenza del pubblico, che la presentazione, che avverrà a suo tempo, di un progetto di Legge pro riposo festivo o settimanale, è fondato sui capitali stabiliti dal Consiglio superiore del Lavoro, dove le rappresentanze degli Industriali e dei Commercianti si accordano con quelle del Lavoro.

Questo per persuadere i renitenti ad aderire al sospirato avvenimento umanitario.

Uno del Comitato Pro Riposo Festivo.

Scuola popolare superiore.

Questa sera lunedì 2, alle ore 20.30, il prof. Angelo Bongioanni terrà una lezione su: La costituzione inglese.

Cadde dalla bicicletta.

Il calzolaio Paolini Antonio d'anni 19, correndo in bicicletta cadde producendosi una contusione alla regione unare del braccio destro. Ne avrà per 10 giorni.

Ricreatorio Festivo Udinese.

Sabato sera dinanzi ad una gran folla di spettatori che gremliva il teatrino, i giovani del Ricreatorio Festivo Udinese svolsero il loro attraente programma.

Il bozzetto in un atto Satana di Berthon, piacque moltissimo.

Applausi calorosi ed insistenti riscosse la sinfonia II di Alard, per due violini e pianoforte suonati dal sig. m. A. Fredo Luccarini e Giulio Pasquali, e della gentile sign. Maria Luccarini che accompagnava al pianoforte, con squisito sentimento artistico. Nulla diremo del melodramma in due atti del m. Soppedini, il piccolo Haydn.

I bravi e piccoli attori disimpegnarono il loro non facile compito in modo veramente superiore alla loro età, e di questo ne va data lode al signor Luigi Guoghi, che seppe prepararli con amore e pazienza.

Mercoledì sera nuova rappresentazione del melodramma con serata d'onore dei giovani artisti.

Le vittime dell'alcoolismo.

Ieri mattina ai casali Gervasutta, fuori porta Cussignacco, nel fienile di proprietà di Modotti Sante, fu trovato morto soffocato per alcoolismo ed assideramento il facchino Domenico Giolin, d'anni 58, da Castiona di Strada.

Avvertite le autorità si recarono sopralluogo il brigadiere Antonello con un milite ed il dott. Oscar Luzzatto. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato al cimitero.

Una rissa.

Stamane, per questioni futilissime, i muratori Modestia Emilio d'anni 37 e Gorazzi Giuseppe d'anni 26, ambedue da Basaldella, vennero a questione. Dalle parole passarono ai fatti ed il Gorazzi estratta una roncola feriva l'avversario alla regione sopraorbitale sinistra.

Il Modestia recatosi all'ospedale per farsi medicare, venne dichiarato guaribile in giorni otto.

L'olivo è pronto

Prego i signori committenti che non ordinarono la spedizione, di venire a prelevare l'olivo con cortese sollecitudine.

Ho preso buona nota degli aumenti di quantitativo per quelli che mi hanno scritto in tale senso; ne dispongo ancora per coloro che lo desiderassero.

Oggi eseguisco le spedizioni per la linea Udine-S. Daniele ed Udine-Codroipo. Domani e dopodomani Udine-Latisana ed Udine-Pontebba.

Udine, 2 aprile 1906.

D. FRANZIL.

Stato civile

Bollett. settim. dal 25 al 31 marzo.

Table with 2 columns: Category and Count. Total N. 24

Publicazioni di matrimonio

Albino Quagnolo fabbro con Maria Gallussi setaiuola - Ermidio Ban muratore con Redenta Foi operaia di cotonificio - Giovanni Pancini ingegnere con Aurella Spinotti agiata - Pietro Petrozzi profumiere con Ida Tondolo civile - Giuseppe Di Grazia agricoltore con Regina Cigaletto casalinga.

Matrimoni

Vittorio Beltrame operaio di cotonificio con Clementina Caccotti operaia di cotonificio - Simuele Moras carradore con Vittoria Costantini casalinga - Domenico Tiffolletti bracciante con Teresa Clocchiatti casalinga.

Morti

Gertrude Fiorido-Savi fu Paolo d'anni 65 casalinga - Giuseppe Fanna fu Gio. Batta d'anni 55 oste - Giuseppe D. Pauli fu Luigi d'anni 18 operaio - Agnese Romer-Dorta fu Pietro d'anni 67 agiata - Luigi Grassani di Antonio di giorni 24 - Giustina Cainero-Lavaroni fu Domenico d'anni 75 casalinga - Giacomo Zilli fu Gio. Batta d'anni 67 agricoltore - Lorenzo Feni fu Andrea di anni 62 facchino - Francesco Le-tolo fu Giovanni d'anni 68 facchino - Ida Giobello d'anni 18 serva - Maria Ancinelli di giorni 22 - Osualdo Dorico fu Osualdo d'anni 60 muratore - Lucia De Marchi fu Angelo d'anni 43 rivendugliola - Pierina Tomasetigh di Luigi di anni 5 e mesi 6 - Anna Tabac fu Valentino d'anni 57 serva - Giovanni Romai di mesi 2 e giorni 17.

Totale N. 16 dei quali 7 a domicilio e 9 negli altri stabilimenti.

Ditta Domenico Bertaccini.

Causa l'agglomeramento di tante merci il sottoscritto vuole dare una grande liquidazione con grande ribasso di prezzo delle seguenti merci da pagarsi anche in rate dei Bellissimi Busti di vescovi mirati, argentati e dorati, ed una quantità di candellieri, lampade, ceri, stupendo ostensorio, calice ricco con coppa e patena d'argento, e tanti altri oggetti inerenti al culto offre

la Ditta Domenico Bertaccini.

IN TRIBUNALE

Un brutto.

Presiede il Giudice Antiga - Giudici Zampero e Rieppi - P. M. Torresini - Parte Civile Driussi - Difensore Ballini.

Vian Giovanni fu Alessandro di Torre di Mosto, già agente di Casa Papadopoli, ed ora residente a Ciseris (Tarcento), nell'autunno scorso fu condannato per oltraggio al pudore a 4 mesi di reclusione.

Ricorso in Appello, la Corte di Venezia gli accordò la legge Ronchetti.

Ma questo cattivo, sessantasettenne, non si sentì pentito e ricadde in reati ben molto maggiori nell'indole stessa.

All'udienza di sabato egli si tenne negativo. Ma le bambine, circa una ventina quali testì fra i 7 e 8 anni, confermarono i fatti.

Il perito medico d'accusa, dottor Morgante, fece altrettanto, ed il curato di Ciseris, sac. Stefano Fiamia, pure depose per la verità.

A quel vecchio il P. M. propose anni 4 e 7 mesi di reclusione ed il Tribunale ridusse la pena ad anni 3 e 5 mesi coi relativi accessori ed al risarcimento dei danni.

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 - Udine.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 marzo 1906.

Table with 2 columns: Category and Amount. Active and Passive sections.

Table with 2 columns: Category and Amount. Active section.

Table with 2 columns: Category and Amount. Passive section.

Table with 2 columns: Category and Amount. Total section.

Table with 2 columns: Category and Amount. Interest section.

Table with 2 columns: Category and Amount. Interest section.

Table with 2 columns: Category and Amount. Interest section.

Table with 2 columns: Category and Amount. Interest section.

Table with 2 columns: Category and Amount. Interest section.

Table with 2 columns: Category and Amount. Interest section.

Table with 2 columns: Category and Amount. Interest section.

Table with 2 columns: Category and Amount. Interest section.

Table with 2 columns: Category and Amount. Interest section.

Table with 2 columns: Category and Amount. Interest section.

Table with 2 columns: Category and Amount. Interest section.

Table with 2 columns: Category and Amount. Interest section.

Table with 2 columns: Category and Amount. Interest section.

Advertisement for Oli d'Oliva per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Includes an illustration of a woman and child.

Advertisement for Gabinetto dentistico Dr. L. Spellanzon. Medico Chirurgo. Cura della bocca e dei denti.

Advertisement for D. Pietro Ballico. CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle. Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE.

Advertisement for Dentista Raffaelli. Estrazione denti senza dolore. Denti artificiali ultimo sistema.

Advertisement for GIO. BATTA TRAPOLIN. STOFFE DA CHIESA E PARAMENTI SACRI. a prezzi limitati e condizioni vantaggiose.

Advertisement for G. TONINI e Figli. Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76. Premiato Laboratorio in pietra artificiale.

Advertisement for "ECLIPSE" Premiato e brevettato filtro per acqua, a candela filtratrice di pietra naturale. Medaglia d'oro all'Espos. universale di S. Louis 1904.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. Acquario di Nocera Umbra. Raccomandato da centinaia di attestati medici.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla  
**Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto**  
 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo  
 TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE  
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne eneiata in Basagliopenta la statua dell'Assunta, opera veramente artistica dei Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla ».  
 Sac. OSUALDO D'OLIVO, P. RR.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».  
 D. NATALE REGINATO  
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castions delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo per sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».  
 D. PIETRO TUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quello devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tinte è tale che concorre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. »  
 Sac. GIORGIO BEGLIORIO  
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da codesto loro spett. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esportarla e portarla in processione, e poté quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».  
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finitura artistica tale da incontrare il gradimento di tutti ».  
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI  
 Curato.

**Fonderie artistiche di Francesco Broili**  
 Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

**Premiate**  
 con medaglie d'oro, d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

**Premiate**  
 recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; - Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

❖ **Pagamenti in rate annuali** ❖

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

**Domenico Raiser & Figlio**

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio  
 Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI  
 di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

**Impossibile concorrenza di negozianti**

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

**MARTINUZZI FRANCESCO**

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

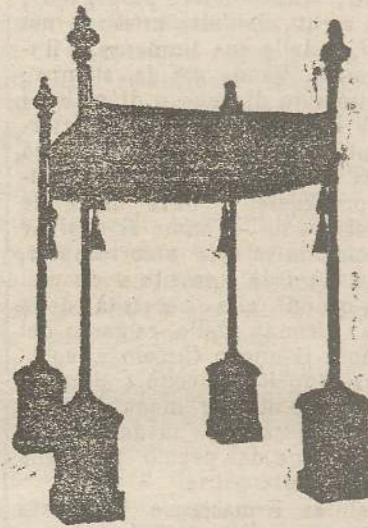
**Manifatture varie**

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

**Arredi da Chiesa**

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/1000



Baldacchini L. 150

**BERTOGLIO LODOVICO**

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



**OMBRELLI E OMBRELLINI**

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigiera di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali - Lux zigarre - Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

**CORONE MORTUARIE**

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

